



**la LILA in quanto associazione aderente al Documento di analisi e proposte per il disegno di legge sulla prostituzione e la tratta volentieri trasmette:**

**COMUNICATO STAMPA**

*Roma, 11 settembre 2008*

**No al disegno di legge sulla prostituzione**

*Le proposte avanzate dalle principali organizzazioni attive nel settore sono state completamente disattese dal Governo*

Dinanzi all'allarme e al disagio che diversi cittadini e alcune collettività manifestano nei confronti del fenomeno prostituzione non ci sono scorciatoie: **occorre tenere insieme la tutela dei diritti delle vittime di sfruttamento sessuale, il sostegno all'inclusione sociale per chi si prostituisce e vorrebbe una alternativa, il contrasto delle organizzazioni criminali, le esigenze di sicurezza** che – per essere tale – non può che venire declinata come "sicurezza sociale" e riguardare tutti, comprese le persone che si prostituiscono. È questo il messaggio che alcune delle più qualificate organizzazioni che operano nel settore della prostituzione e della tratta – **ASGI, Associazione Gruppo Abele, Associazione On the Road, Caritas Italiana, Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA), Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute, Comune di Venezia, Consorzio Nova, Dedalus, Save the Children** – hanno mandato al Governo presentando un proprio **documento di analisi e proposte**.

Le organizzazioni firmatarie del testo sottolineano che la conciliazione di queste diverse esigenze è già praticata ogni giorno in tante città della Penisola: si tratta di quel "**modello italiano**" che ha fatto del nostro Paese **il punto di riferimento nello scenario internazionale in materia di tutela delle persone vittime di grave sfruttamento e di tratta**. Un approccio che ha permesso di proteggere la persona sfruttata e vittima di tratta che decide di uscire dal racket; proporre occasioni di formazione e inserimento sociale e lavorativo; favorire la denuncia degli sfruttatori; rafforzare la collaborazione tra enti locali, associazioni, magistratura, forze dell'ordine; intervenire per gestire gli eventuali conflitti che si creano con i residenti.

I promotori del documento **hanno chiesto, perciò, al Governo di rafforzare questo modello che, tra le altre cose, ha portato il nostro Paese al primato negli arresti e processi per reati di tratta e correlati**. Vietare la prostituzione in strada – come proposto dal Governo nel disegno di legge – significa invece spingere chi si prostituisce nel sommerso degli appartamenti, dove chi è sfruttato lo sarà ancora di più, invisibile per forze dell'ordine e operatori sociali.

Delusione, dunque, degli enti poiché il Governo ha ignorato le richieste di incontro e i contenuti del documento. Eccone alcuni **passaggi-chiave**, con le argomentazioni che gli enti contano comunque di portare nel dibattito che seguirà:

- **Vietare la prostituzione in strada non è solo una norma inefficace, ma è innanzitutto controproducente.** Nella Relazione dell'Osservatorio sulla Prostituzione dell'ottobre 2007, redatta dal Ministero dell'Interno, di concerto con gli altri Ministeri, con la Direzione Nazionale Antimafia, con Enti Locali e con il Terzo Settore, si afferma che **la prostituzione non è una questione di ordine pubblico, ma una questione sociale**.
- **La prostituzione è, spesso, una forma di tratta e riduzione in schiavitù, soprattutto a danno di donne e minori:** gli sforzi devono essere diretti a contrastare trafficanti e sfruttatori e a dare possibilità di affrancamento e tutela alle vittime.
- **La prostituzione, soprattutto in strada, è esercitata spesso da persone con serie difficoltà economiche e sociali** (anche donne italiane), o da persone **discriminate** che spesso non hanno alternative (come le transessuali): occorre offrire alternative e possibilità di inclusione sociale, e non colpire queste persone.
- **Vietare la prostituzione in strada non è una risposta al problema, ma significherebbe solo spostarlo in luoghi meno accessibili alle Forze dell'Ordine e agli enti assistenziali.** Oltretutto

il Governo sottovaluta il ruolo che gli sfruttatori già hanno anche all'interno di edifici chiusi come appartamenti e locali notturni, e che con il Disegno di legge avrebbero ancora di più.

- **Il Disegno di legge non considera che chi si prostituisce non commette nessun reato contro terzi, ma anzi, spesso, li subisce.** Senza l'aiuto delle vittime è quasi impossibile attuare efficaci azioni di contrasto. Senza contare che i nuovi provvedimenti rischierebbero di sottrarre risorse alle forze di polizia nelle attività di indagine e contrasto alla criminalità e congestionerebbe ulteriormente gli uffici giudiziari. **Il "giro di vite" che il Governo ha varato avvantaggia, di fatto, gli sfruttatori e danneggia le vittime. E danneggia anche i minori,** perché l'articolo che prevede il rimpatrio dei minori dediti alla prostituzione sembra ignorare le norme internazionali: un minore dovrebbe essere rimpatriato nel proprio paese d'origine soltanto se tale misura corrisponde alla realizzazione del suo superiore interesse. E verificare ciò, significa identificare, caso per caso, una soluzione duratura che permetta la più completa realizzazione possibile dei diritti del minore in questione, la cui opinione in merito deve essere ascoltata e tenuta in dovuta considerazione.

- **Se tolte dalle strade e mandate al chiuso, le vittime di tratta saranno ancora più deboli:** sarà quasi impossibile raggiungerle e attivare programmi di aiuto.

Alla luce di tutto ciò le associazioni firmatarie esprimono la loro contrarietà con la linea di Governo, e avanzano una serie di **proposte** volte a garantire i Diritti fondamentali delle persone.

Tra le proposte:

- **L'applicazione reale (e non a macchia di leopardo)** della Legge Merlin, in quanto tutela la dignità delle persone che si prostituiscono, colpisce lo sfruttamento e favorisce percorsi di fuoriuscita e di assistenza. Accanto a ciò l'articolo 18 del Testo Unico Immigrazione e la legge sulla tratta. **Ottime leggi ma poco applicate.**
- **Formare chi opera sul campo** (associazioni, enti, forze dell'ordine, operatori della giustizia) **sulle opportunità** offerte dalla legislazione vigente, in modo che siano sempre più in grado di aiutare chi è sfruttato.
- **Ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa contro la tratta;**
- Promuovere interventi che riescano a realizzare per tutte le persone che vogliono lasciare la prostituzione, un buon **inserimento sociale e lavorativo.**
- **Attività di contatto, formazione, sostegno all'inserimento lavorativo.**
- **Mediazione dei conflitti** nei territori dove l'esercizio della prostituzione solleva problemi.
- **Prevedere opportuni collegamenti tra gli apparati nazionali e i Paesi d'origine delle vittime** di tratta in modo da poter prevenire e contrastare il fenomeno.
- **Assicurare le speciali tutele dovute per i minori.** I diritti dei minori coinvolti in attività prostituitiva, tra i quali vittime di sfruttamento, tratta e riduzione in schiavitù, devono essere pienamente garantiti, senza alcuna discriminazione. Ciò riguarda anche l'eventualità del rimpatrio: un minore dovrebbe essere rimpatriato nel proprio paese d'origine soltanto se tale misura corrisponde alla realizzazione del suo superiore interesse.
- **Supportare l'inclusione socio-lavorativa** delle vittime che decidono volontariamente di rientrare nel proprio Paese e sostenere lo sviluppo socio-economico dei Paesi stessi. In questa direzione gli estensori chiedono al Ministero degli Esteri di **istituire un'agenzia che funzioni da interfaccia tra i soggetti attuatori dell'art.18 e dell'art.13 e le rappresentanze consolari** presenti in Italia.
- **Promuovere e pubblicizzare il Numero Verde in aiuto alle vittime di tratta (800 290290).**
- **Attivare collaborazioni con tutti i Ministeri competenti,** la Direzione Nazionale Antimafia, le Organizzazioni Non Profit accreditate, rappresentanza di Regioni ed Enti Locali, Sindacati ecc. per definire, programmare e monitorare le politiche e gli interventi in materia di tratta.

È stata appena lanciata una campagna di promozione del Documento: in pochi giorni **hanno già aderito oltre 50 enti** (non profit, Regioni, Province, Comuni) **e molte altre adesioni stanno arrivando.**

**Per contatti: CNCA,** tel. 06 44230403-44230395, cell. 3292928070; **Gruppo Abele** tel. 0113841072, cell. 3357423588; **LILA,** MICHELE POLI 3393398059